

Gazzetta del Sud 21 Febbraio 2015

Chiedevano il pizzo in nome di un clan: arrestati

Quel "vecchio debito" che un imprenditore di Capo d'Orlando avrebbe dovuto pagare ad alcuni catanesi "amici dei Santapaola", un debito del tutto inesistente, è costato l'arresto a tre persone con la pesante accusa di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso: si tratta di due residenti nella zona sud di Messina e di un orlandino.

Per due volte avrebbero richiesto imprecisate somme di denaro ad un imprenditore del settore alimentare mascherando il reato col richiamo al "vecchio debito". Accennando ai fantomatici creditori "amici dei Santapaola", e fingendo così di essere vicini alla nota famiglia mafiosa catanese, avrebbero cercato di fare temere gravi conseguenze nel caso di un mancato pagamento.

Ma l'imprenditore orlandino preso di mira — come accaduto in occasioni simili a tanti altri della sua città — ha protestato di non avere debiti di questo tipo e poi, di fronte alle insistenze, s'è rivolto alla Polizia. Al nuovo incontro con lo strano terzetto, infatti, le telecamere hanno filmato e registrato tutto. E all'alba di ieri il Commissariato orlandino e la Squadra mobile di Messina hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip Salvatore Mastroeni, su richiesta del sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia, Liliana Todaro.

Nel carcere di Gazzi sono finiti Vittorio Contiguglia, 50 anni, originario di Ucria e abitante al villaggio Cep di Messina, già coinvolto in procedimenti penali per associazione mafiosa quale presunto appartenente al clan Chiofalo di Barcellona, il sessantaseienne orlandino Armando Calogero Incognito, precedenti per furto e truffa; il messinese Paolo De Domenico, 45 anni, incensurato, residente al rione Taormina.

Ma facciamo un passo indietro. La vicenda si è consumata tra settembre e ottobre dell'anno scorso. Tutto è cominciato il 26 settembre con la prima richiesta rivolta all'imprenditore da Armando Calogero Incognito, il quale era riuscito ad ottenere un appuntamento attraverso un impiegato della ditta, del tutto ignaro degli intenti estorsivi di quel conoscente. Incognito avrebbe richiesto, per primo, dunque, all'imprenditore, il recupero di quel credito inesistente vantato da catanesi "amici dei Santapaola". Successivamente, il 3 ottobre, Incognito si è ripresentato: al suo fianco con ruolo da protagonista nella richiesta del denaro c'era l'ucriese Vittorio Contiguglia, e presente era anche l'incensurato messinese Paolo De Domenico. Nonostante l'imprenditore ribadisse di non avere debiti con catanesi, Contiguglia sottolineava la necessità di pagare quel debito d'importo imprecisato, silenziosamente lasciato alla discrezionalità di colui che si voleva intimidire citando i "Santapaola". Ma parole e gesti veniva registrati e filmati: si sono aperte le porte del carcere.

Alessandro Tumino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS